

ATTUALITÀ

**ATTACCO CARDIACO PER IL MULLAH OMAR**

Il mullah Omar, leader dei talebani afgani, sarebbe stato operato in Pakistan in seguito a un attacco cardiaco con l'aiuto dell'Isi, i servizi segreti di Islamabad. Lo riporta il Washington Post. Il mullah Omar avrebbe subito un attacco cardiaco lo scorso 7 gennaio e sarebbe stato ricoverato per alcuni giorni in

un ospedale vicino a Karachi. Come fonte, il giornale cita un documento della rete privata di intelligence guidata da ex ufficiali della sicurezza Usa, The Eclipse Group, che a sua volta si basa sulle dichiarazioni di un medico anonimo dell'ospedale. Sempre secondo la fonte, il leader talebano avrebbe subito un danno al cervello e difficoltà a parlare dopo l'operazione.

“Da oggi l'inverno torna alla carica la fase stabile e mite dei giorni scorsi verrà rapidamente archiviata, a causa dell'arrivo di fredde correnti dal Nord Europa. Si avrà un generale peggioramento, con piogge, ma soprattutto nevicate in abbassamento, fino a quote di pianura al Nord, ma anche sulle adriatiche nel weekend". E' quanto spie-

gano gli esperti del portale 3bmeteo.

Torna un pò di neve sulla Valpadana. L'ingresso di aria sempre più fredda porta la Bora, rileva 3bmeteo, favorirà un deciso calo del limite delle nevicate al nord già giovedì. La neve potrebbe cadere dalla notte su venerdì fino in pianura tra Emilia Romagna e Polesine, proseguendo a fasi intermittenti fino al-

*Pioggia e neve con freddo da record*  
**L'inverno alla carica**

la giornata di sabato; possibili accumuli anche superiori ai 5-10cm tra Bologna, Forlì e Rimini.

Asciutto e più soleggiato sul resto del nord, specie nordovest, ma con clima rigido.

"Nel weekend - con-

tinuano da 3bmeteo - neve anche sui litorali adriatici: il tempo peggiorerà anche al centro-sud da giovedì fino al weekend, con frequenti rovesci e anche qualche temporale al meridione. L'afflusso freddo si farà sentire anche su questi

settori, favorendo il ritorno della neve a quote basse in Appennino, ma fin sulle coste di Marche e Abruzzo nella giornata di sabato; neve a quote comunque collinari anche al meridione".

Le temperature caleranno fino e oltre 10°C

con l'arrivo delle fredde correnti nord europee, riportandosi su valori prettamente invernali soprattutto al nord, dove sono attesi anche 10-12°C in meno rispetto ai valori attuali, in particolare in montagna. Nel weekend, aggiunge 3bmeteo, attesi valori minimi fino a -4/-5°C sulla Pianura Padana, con diffuse gelate. Temperature in diminuzio-

ne di oltre 8-10°C anche al centro e in maniera più graduale pure al sud. "E' altamente probabile - concludono i meteorologi - che nuove irruzioni fredde, forse gelide, dal nord-est Europa possano riproporsi sull'Italia durante la prossima settimana, con un ulteriore calo termico e nuovi spunti nevosi a bassa quota, specie sulle adriatiche".

# Sudan, la secessione che unisce

*Il nuovo confine tra Nord e Sud non traccia un solco soltanto nella geografia, ma anche nella storia e questo solco si chiama "autodeterminazione"*

SARA FUMAGALLI

Ieri Padre **Salvatore Pacifico** mi ha comunicato i risultati del referendum per l'autodeterminazione del Sud Sudan a Raga, sua attuale sede di missione: nella sezione del Comboni Center 3064 hanno votato per l'indipendenza e 393 per l'unità; a Dei Zubeir su circa 1300 votanti, solo 7 si sono espressi per l'unità, a Kuru 1, mentre a Yabolo Zero e a Boro Medina neanche uno. A Mayong e Raga Sud, zone con una forte presenza islamica, il voto è stato un po' più diviso, rispettivamente con 2297 voti per l'indipendenza e 1213 per l'unità nell'uno e 1947 voti per l'indipendenza e 1394 per l'unità nel secondo. Questi numeri danno il senso di qualcosa che pareva un sogno, ma sta diventando reale. In tutta la città di Raga i registrati erano circa 10.000. La consultazione è durata da Domenica 9 a Domenica 15 gennaio. Secondo la testimonianza del Missionario, i primi giorni "si sono formate subito lunghissime file ai seggi, ma le votazioni si sono svolte con il massimo ordine". Quelli dell'SPLM (Sudan People Liberation Movement, già Sudan People Liberation Army) distribuivano panini e tè a tutti i presenti.

Nei seggi di votazione, piazzati nel Nord Sudan, nel Sud e anche all'estero, ha votato il 95 % degli aventi diritto. Il comportamento della gente è stato esemplare e tutti i responsabili hanno agito con grande senso di responsabilità. Questo è quanto viene con fermato anche dagli osservatori internazionali che hanno dichiarato il voto sudanese "credibile e ben organizzato in un contesto per lo più pacifico". L'eccezione è stata, com'era previsto, Abyei, una zona ancora contesa di confine non troppo lontano dalla nostra Biemnom. Ma grazie alla respon-



Donne sudanesi e, a lato, Sara Fumagalli al Polling Centre



sabilità delle popolazioni, gli scontri sono rimasti episodici e circoscritti. Non c'è stato neppure bisogno di prorogare le operazioni come si temeva, perché in pochi giorni hanno votato tutti. I Sud Sudanesi si erano preparati bene a que-

*«Sarebbe il caso che i grandi manovratori del mondo, la smettessero di giocare a risiko con i popoli»*

sto appuntamento con la storia. Ora un nuovo libro si apre per loro e comincerà con la scritta: "indipendenza".

A questo referendum di autodeterminazione si era arrivati con l'accordo globale di pace firmato nel 2005, dopo una terribile guerra ventennale. La corsa all'accaparramento delle ingenti risorse naturali sudanesi da parte dei Cinesi, congiuntamente, se non in alleanza, con l'espansionismo fondamentalista islamico (basti pensare che negli anni Novanta Bin Laden pose in questo

Paese la sua base operativa) aveva fatto del Sudan un campo di battaglia e un terreno di conquista e di sperimentazione, comunque straniera, da cui il Sudan è uscito letteralmente a pezzi. A mandare all'aria i disegni imperialisti d'Oriente e Medioriente sono state le combattive popolazioni nilotiche autoctone nere, di fede cristiana o animista, del Sud Sudan, che si sono opposte con tutte le loro forze all'imposizione della Shaaria. Personalmente credo che il contributo degli Americani, benché la cronaca ne riporti, non sia stato il fattore determinante in questa vittoria. I Sud Sudanesi non hanno resistito con grandi armi, né con la testa e neppure con il portafoglio, ma con il cuore, per la loro libertà, per la loro identità, per la loro fede. E' così che hanno resistito strenuamente, sino a pie gaire la storia. La difesa della propria libertà è costata ai Sudanesi 2 milioni di morti e 4 di sfollati - la guerra uccide, con la battaglia, ma ancor più con la fame, le diaspore, le malattie - ma a chiunque ne avesse conosciuto l'orgoglio, marchiato con le cicatrici rituali

in volto, e la fede, stampata in forma di croce su vesti, case, tamburi e bandiere, era chiara una cosa: che questi popoli non si sarebbero mai arresi. A questo punto, la guerra permanente tra Nord e Sud Sudan non conveniva più a nessuno. D'altro canto, nemmeno la povera gente del Nord Sudan ci guadagnava dalla guerra, mentre ha dell'incredibile lo sviluppo che c'è stato a Khartoum dopo la pace.

Le affermazioni concilianti della Presidenza nord sudanese alla vigilia del voto referendario facevano ben sperare. **Omar Hassan El-Bashir** - che già aveva dichiarato che il Sudan sarebbe stato il primo Paese ad aprire una nuova rappresentanza nel Nuovo Stato in caso di secessione - si è recato infatti a Juba, Capitale del Sud, per incontrare il suo attuale Vice nel Governo di Unità Nazionale e probabile futuro Presidente del "New Sudan", **Salva Kiir**. "Abbiamo parlato delle questioni da risolvere dopo il referendum, compresi i punti in sospeso sulle frontiere - ha dichiarato - e siamo d'accordo che solo il dia logo può risolvere i problemi".

Sorprendentemente il Presidente del Nord è stato accolto dai Sud Sudanesi molto allegramente, da una manifestazione di popolo festante che sventolava cartelli con scritto "secessione" e applaudendo gli mandava un messaggio tanto chiaro, quanto sereno e riconciliato: "Signor Presidente Bye Bye. Abbiamo bisogno dell'indipendenza. Vogliamo essere un paese in-

di Kosti, patendo la fame, il freddo e le malattie. D'altro canto, a fronte di un Nord Sudan avviato decisa mente alla modernizzazione infrastrutturale e tecnologica - in questo non c'è dubbio che i Cinesi ci sappiano fare - il Sud resta una realtà da quarto mondo, tutto da costruire.

Se l'entusiasmo per la conquistata libertà è grande, non si può sottovalutare ora il rischio di un grande dramma umanitario, dal momento che a Sud manca tutto: acqua potabile, corrente elettrica, servizi e infrastrutture di qualunque tipo.

Per esempio da Biemnom - dove l'Umanitaria Padana Onlus ha due anni fa costruito un centro scolastico ed una Chiesa a Maria Aiuto dei Cristiani e Regina della Pace - mi è già arrivata una richiesta d'ampliamento della scuola, perché non sanno più dove mettere i bambini arrivati dal Nord. E qui si pongono i primi problemi concreti. Il Sudan, infatti, non ha capacità manifatturiere e deve importare tutto, o in lunghi viaggi su piste sterrate o per fiumi dal Nord o, ancora più costoso, in aereo da Nairobi. Problemi pratici di questo tipo ora i Sud Sudanesi dovranno porseli, perché alla libertà corrisponde anche la responsabilità di dover badare a se stessi.

dipendente in seno all'Africa".

Credo che questa scena, trasmessa da Euronews e rivedibile su YouTube, sia l'immagine che più mi rimarrà impressa di questi giorni. Mi è parso un bellissimo segno

*«A questo referendum si è arrivati con l'accordo globale di pace del 2005, dopo una terribile guerra ventennale»*

di speranza. Non è utopia - mi sono detta - il grande sogno che San Daniele Comboni da Limone sul Garda ha riassunto nella frase: "Salvare l'Africa con gli Africani".

Sono milioni le persone che con le loro famiglie e mazzette si sono messe in moto per terra e sui fiumi per andare a farsi registrare. Ancora oggi da Khartoum mi arrivano richieste allarmate di aiuto per le tante persone che in quest'esodo di massa inarrestabile dal Nord verso il Sud, sono bloccate agli imbarchi dei traghetti, nella zo-